

L'OCCUPAZIONE NELLE COOPERATIVE ITALIANE (Registro «Asia/ISTAT» 2012-2020)

STUDI & RICERCHE N° 200 - Ottobre 2022

FONDO
SVILUPPO



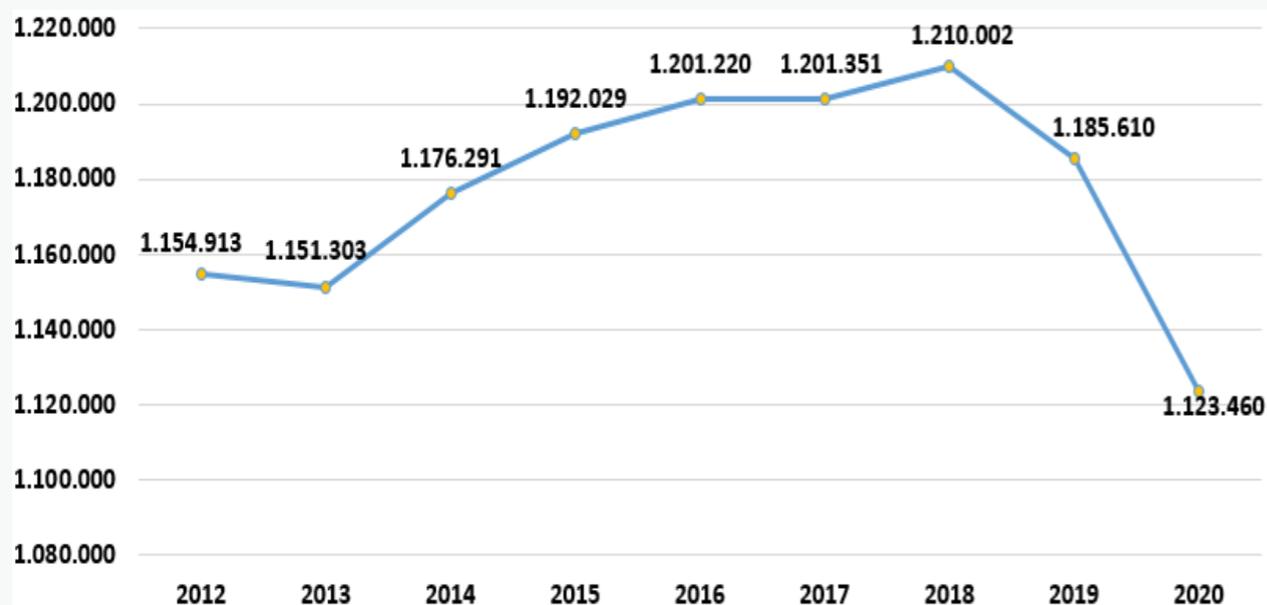
L'OCCUPAZIONE NELLE COOPERATIVE ITALIANE: cooperative e totale imprese (2012-2020)



Dalle verifiche empiriche sull'andamento dell'occupazione nelle cooperative italiane nel periodo 2012-2020 nei settori dell'industria, del commercio e dei servizi (*rif.: Registro Asia occupazione ISTAT*)* si segnala una crescita dal 2013 al 2018 e un significativo deterioramento nei due anni successivi. In particolare, l'occupazione cooperativa nel 2020 (1.123.460 unità) è scesa oltre i livelli minimi raggiunti nel 2013 (1.151.303 unità). Di contro, per il totale delle imprese italiane, l'andamento dell'occupazione negli stessi settori segnala un punto di massimo nel 2019 (17.954.177 unità) e solo un lieve arretramento nel 2020 (-1,4% rispetto al 2019, contro il -5,2% nello stesso periodo per le cooperative) per effetto principalmente delle restrizioni alle attività economiche imposte per contenere l'impatto della pandemia da Covid-19.

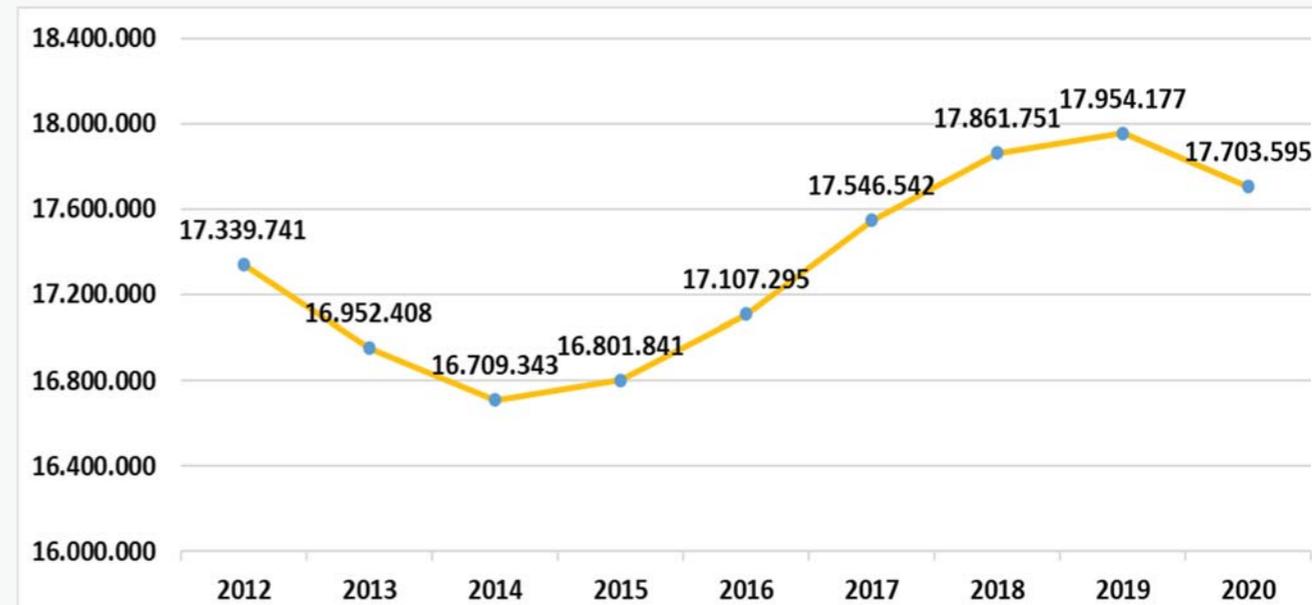
GLI OCCUPATI NELLE COOPERATIVE ITALIANE -valori assoluti-

(Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT/Registro Asia, estrazione 13/09/2022)



GLI OCCUPATI NELLE IMPRESE ITALIANE -valori assoluti-

(Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT/Registro Asia, estrazione 13/09/2022)



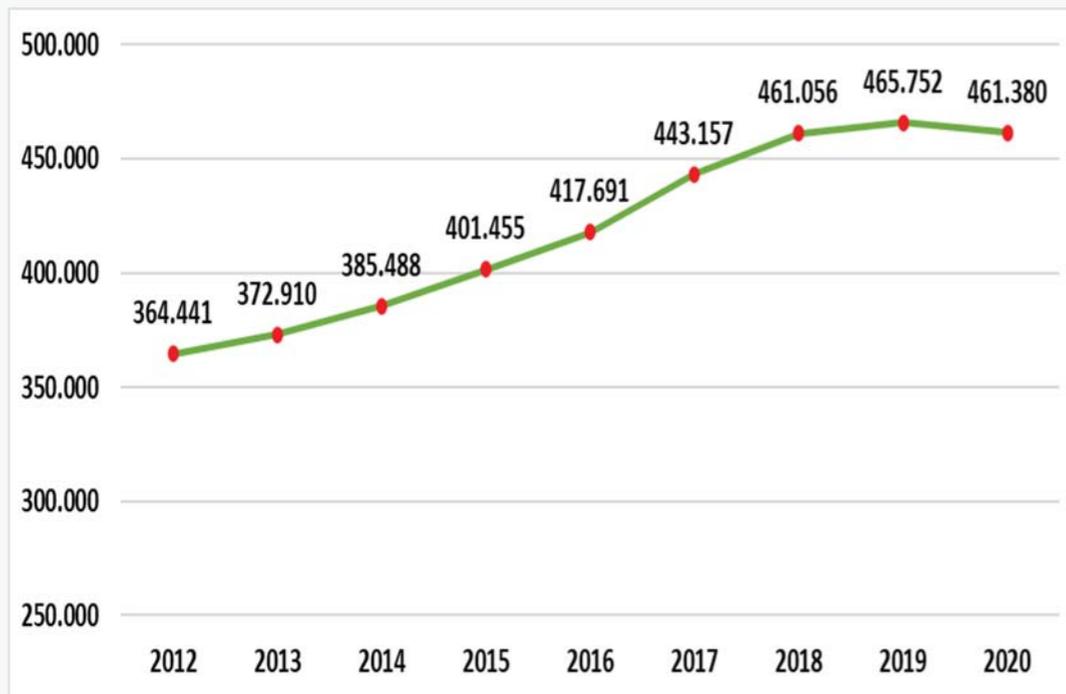
L'OCCUPAZIONE NELLE COOPERATIVE ITALIANE: cooperative sociali e cooperative non sociali (2012-2020)



Per quanto riguarda la cooperazione sociale si segnala un incremento significativo degli occupati fino al 2018. Nel 2019 si registra una frenata della crescita, mentre nel 2020 si evidenzia una lieve diminuzione. Nel complesso nel periodo 2012-2020 la crescita occupazionale nella cooperazione sociale ha registrato una variazione pari a +26,7% (461.380 occupati nella cooperazione sociale nel 2020). Nello stesso periodo, invece, gli occupati nelle cooperative non sociali hanno registrato una diminuzione pari al -16,2%. Gli occupati raggiungevano 790.472 unità nel 2012, mentre nel 2020 sono scesi a 662.080 unità. Di fatto, dopo il 2014, si evidenzia un marcato deterioramento della dinamica dell'occupazione nella cooperazione non sociale in Italia.

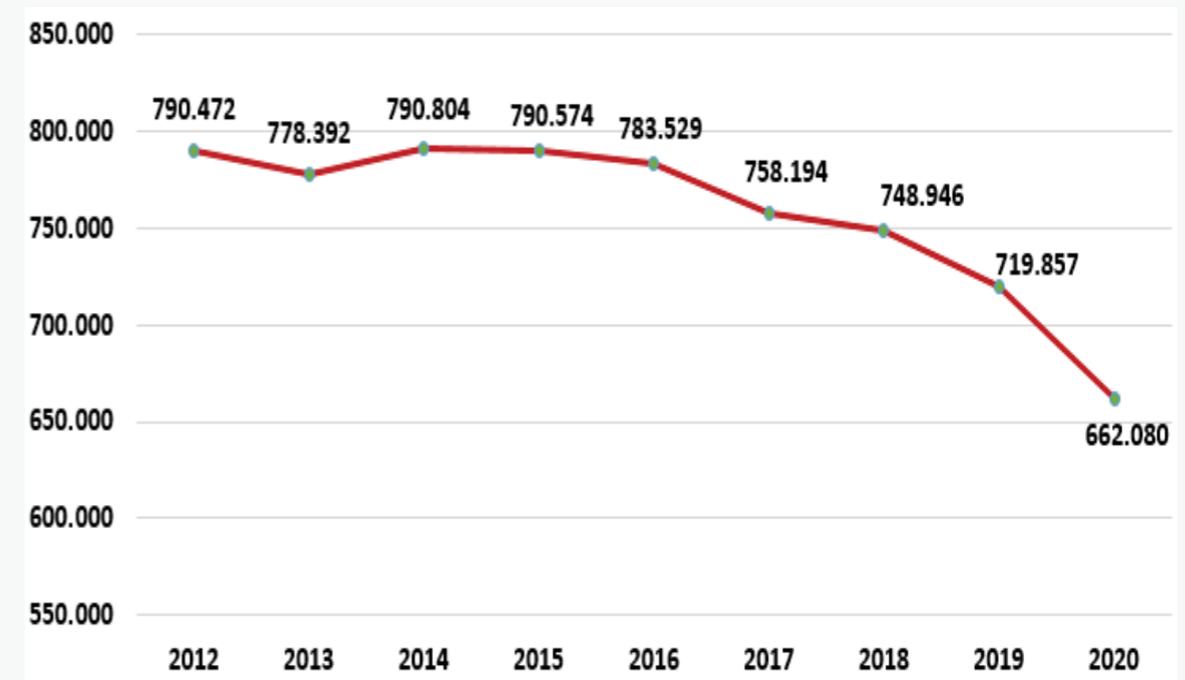
GLI OCCUPATI NELLE COOPERATIVE SOCIALI -valori assoluti-

(Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT/Registro Asia, estrazione 13/09/2022)



GLI OCCUPATI NELLE COOPERATIVE NON SOCIALI -valori assoluti-

(Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT/Registro Asia, estrazione 13/09/2022)



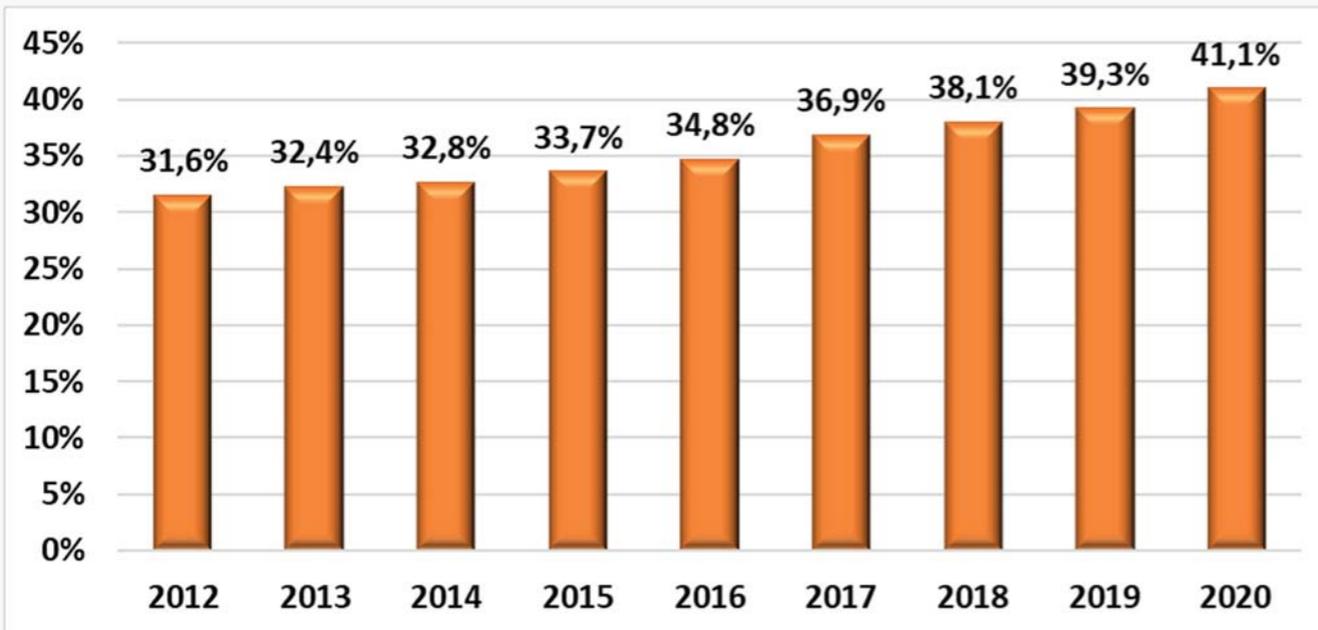


L'OCCUPAZIONE NELLE COOPERATIVE ITALIANE: il peso degli occupati nella cooperazione (2012-2020)

Il peso dell'occupazione nella cooperazione sociale sul totale della cooperazione è risultato sempre in aumento dal 2012. La quota raggiungeva, infatti, il 31,6% nel 2012 mentre nel 2020 è salita al 41,1%. Nel complesso la diminuzione dell'occupazione nella cooperazione non sociale non del tutto compensata dall'aumento dell'occupazione nella cooperazione sociale, da una parte, e il rafforzamento dell'occupazione nel totale delle imprese, dall'altra, trovano riflesso nella diminuzione del peso dell'occupazione cooperativa rispetto alle altre imprese in Italia. Nel 2015, infatti, il peso dell'occupazione cooperativa sul totale dell'occupazione nei settori dell'industria, del commercio e dei servizi si attestava al 7,1%, mentre nel 2020 scendeva al 6,3%.

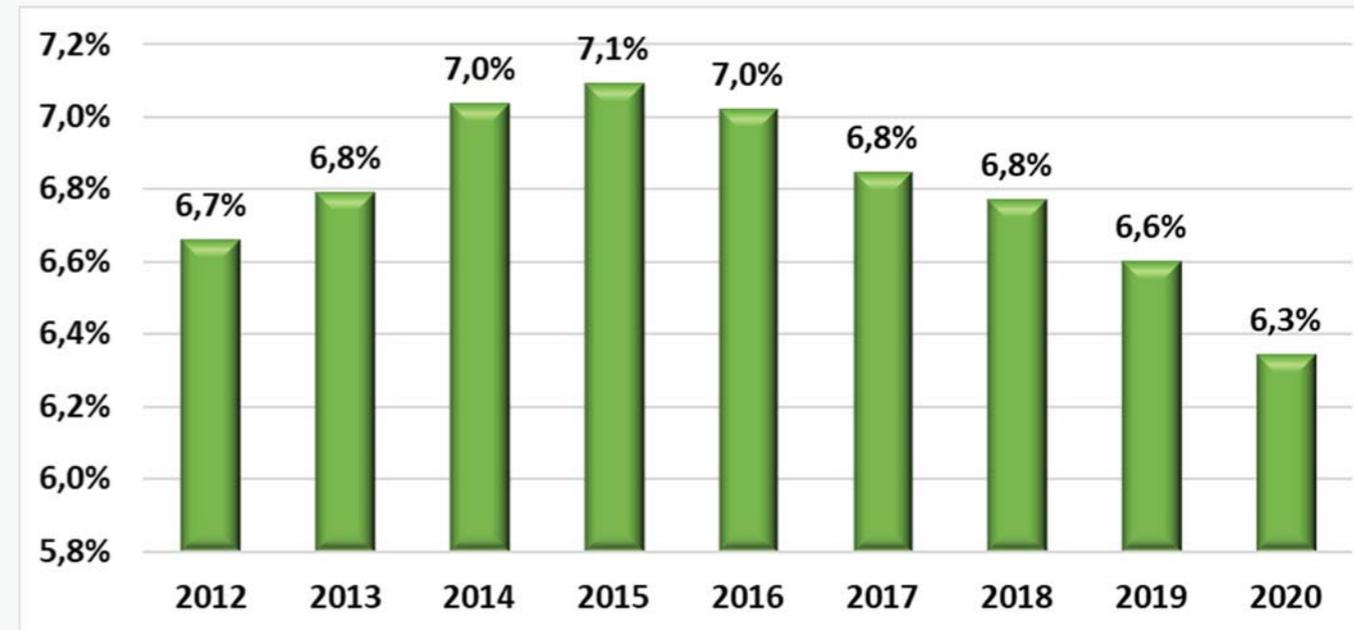
IL PESO DEGLI OCCUPATI NELLA COOPERAZIONE SOCIALE SUL TOTALE DEGLI OCCUPATI NELLA COOPERAZIONE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT/Registro Asia, estrazione 13/09/2022)



IL PESO DEGLI OCCUPATI NELLA COOPERAZIONE SUL TOTALE DEGLI OCCUPATI NELLE IMPRESE IN ITALIA -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT/Registro Asia, estrazione 13/09/2022)



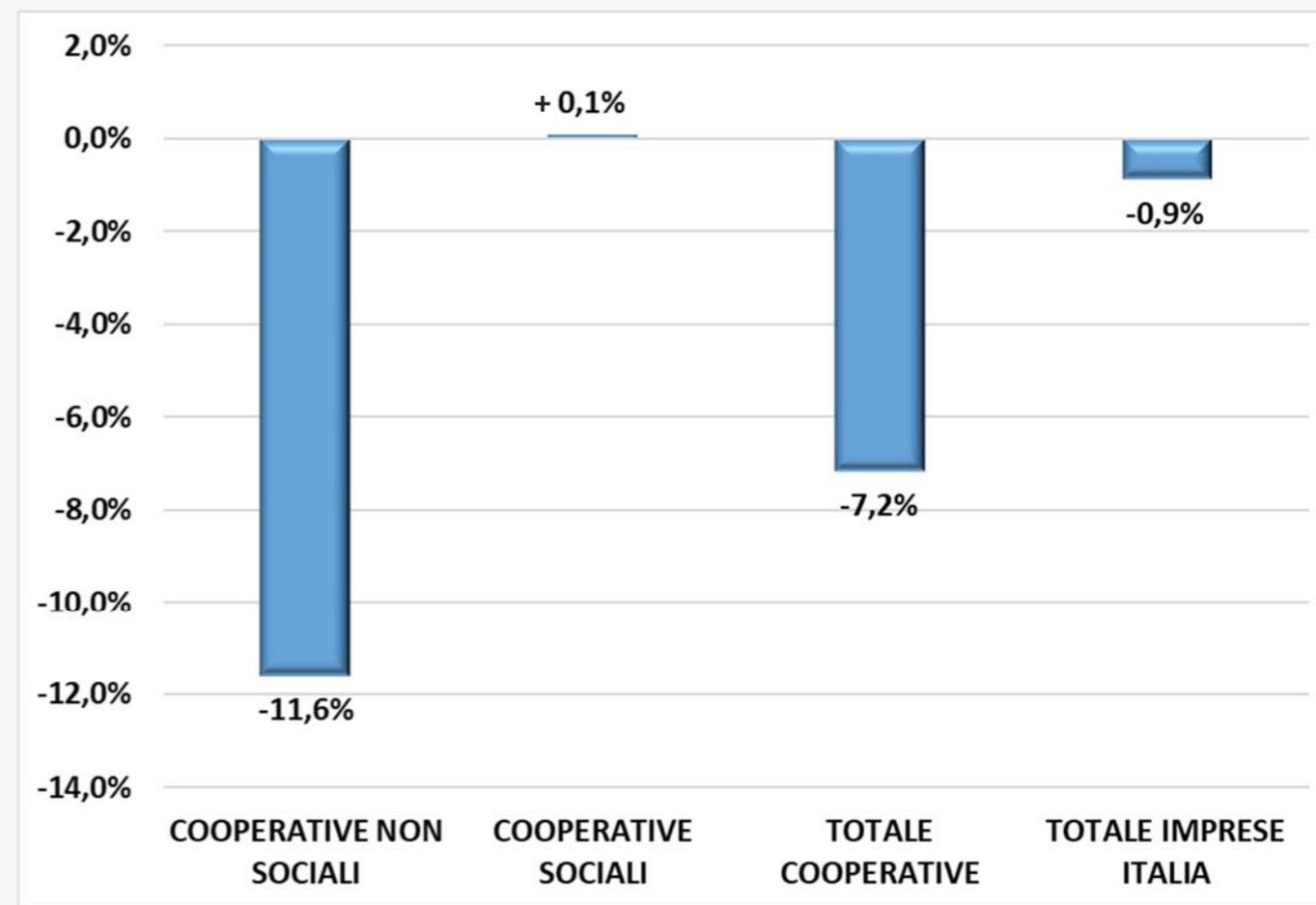
L'OCCUPAZIONE NELLE COOPERATIVE ITALIANE: variazione occupati (2020/2018)



La variazione dello stock occupazionale nelle cooperative italiane nel 2020 rispetto al 2018 (anno di massimo storico del numero di occupati nelle cooperative italiane), si attesta al -11,6% per le cooperative non sociali mentre si attesta al +0,1% per le cooperative sociali. Nel complesso l'occupazione italiana nelle cooperative (sociali e non sociali) mostra una variazione negativa nel biennio oggetto d'indagine pari al -7,2%. Nello stesso periodo, invece, la variazione degli occupati nelle imprese italiane fa segnare -0,9%.

VARIAZIONE DELL'OCCUPAZIONE NELLE COOPERATIVE E NEL TOTALE DELLE IMPRESE ITALIANE NEL 2020 RISPETTO AL 2018 -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT/Registro Asia, estrazione 13/09/2022)



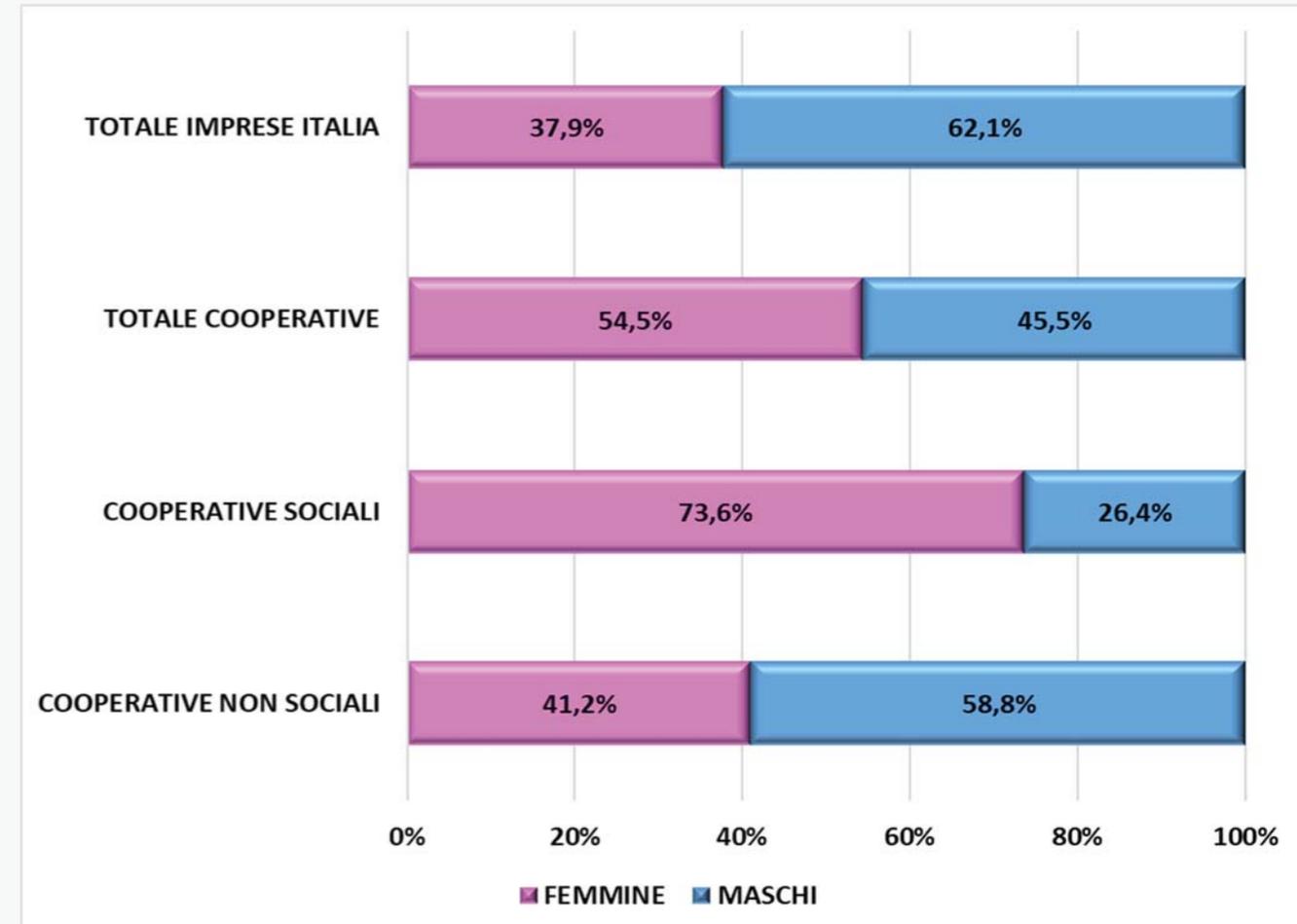
L'OCCUPAZIONE NELLE COOPERATIVE ITALIANE: genere occupati (2020)



Il tasso di femminilizzazione della base occupazionale nelle cooperative si attesta, nel 2020, al 54,5% (era il 52,1% nel 2016). In particolare, sono 612.181 le donne occupate nelle cooperative (nell'insieme dei tre macro settori presi in esame). Di queste, 339.665 trovano lavoro nelle cooperative sociali, che presentano un tasso di femminilizzazione della base occupazionale che raggiunge il 73,6% (era il 73,2% nel 2016). Tra le cooperative non sociali l'incidenza delle donne sul totale degli occupati si attesta al 41,2% (era il 40,9% nel 2016). Sono 272.516 le donne occupate nelle cooperative non sociali nel 2020 (ma erano 320.159 nel 2016). Nel complesso, sia tra le cooperative sociali sia tra quelle non sociali si segnala un tasso di femminilizzazione dell'occupazione più elevato rispetto a quello relativo al totale delle imprese in Italia, che non supera il 37,9% (era il 37,7% nel 2016).

RIPARTIZIONE DEGLI OCCUPATI PER GENERE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT/Registro Asia, estrazione 13/09/2022)



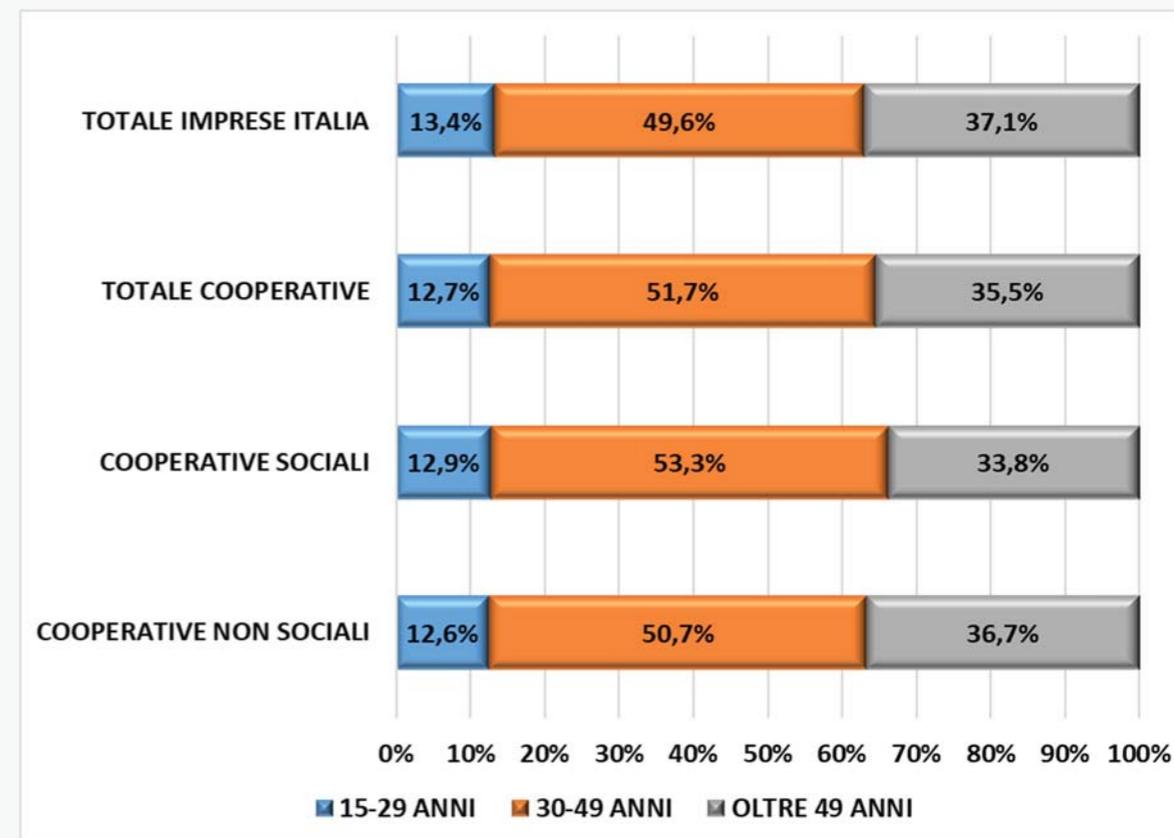
L'OCCUPAZIONE NELLE COOPERATIVE ITALIANE: classe di età occupati (2020)



In riferimento all'età degli occupati nelle cooperative italiane, nel 2020 la maggioranza della base occupazionale (il 51,7% del totale) appartiene alla classe di età tra i 30 e i 49 anni. Nelle cooperative sociali la base occupazionale è più giovane rispetto alle cooperative non sociali. In particolare il 12,9% degli occupati delle cooperative sociali rientra nella classe tra i 15 e i 29 anni, il 53,3% tra i 30 e i 49 anni e il 33,8% nella classe oltre 49 anni di età. Nelle cooperative non sociali il 12,6% degli occupati ha tra i 15 e i 29 anni, il 50,7% ha tra i 30 e i 49 anni e il 36,7% ha oltre 49 anni di età. Per quanto riguarda il totale delle imprese italiane attive nei settori oggetto d'indagine si evidenzia tra gli occupati una quota più alta di giovani tra i 15 e i 29 anni di età rispetto alle cooperative (13,4%, contro il 12,7%) ma anche una quota più alta di lavoratori con più di 49 anni di età (il 37,1%, contro il 35,5%). Nel complesso è proseguito l'invecchiamento della base occupazionale sia nelle cooperative sia nel totale delle imprese in Italia. Tuttavia, l'occupazione cooperativa si conferma un po' più giovane rispetto alle altre imprese. Di fatto, nel 2020, il 64,4% del totale degli occupati nelle cooperative aveva meno di 50 anni (la quota raggiungeva il 69,9% nel 2016), contro il 63% del totale degli occupati nelle imprese in Italia (la quota raggiungeva il 67,2% nel 2016).

RIPARTIZIONE DEGLI OCCUPATI PER CLASSE DI ETÀ -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT/Registro Asia, estrazione 13/09/2022)



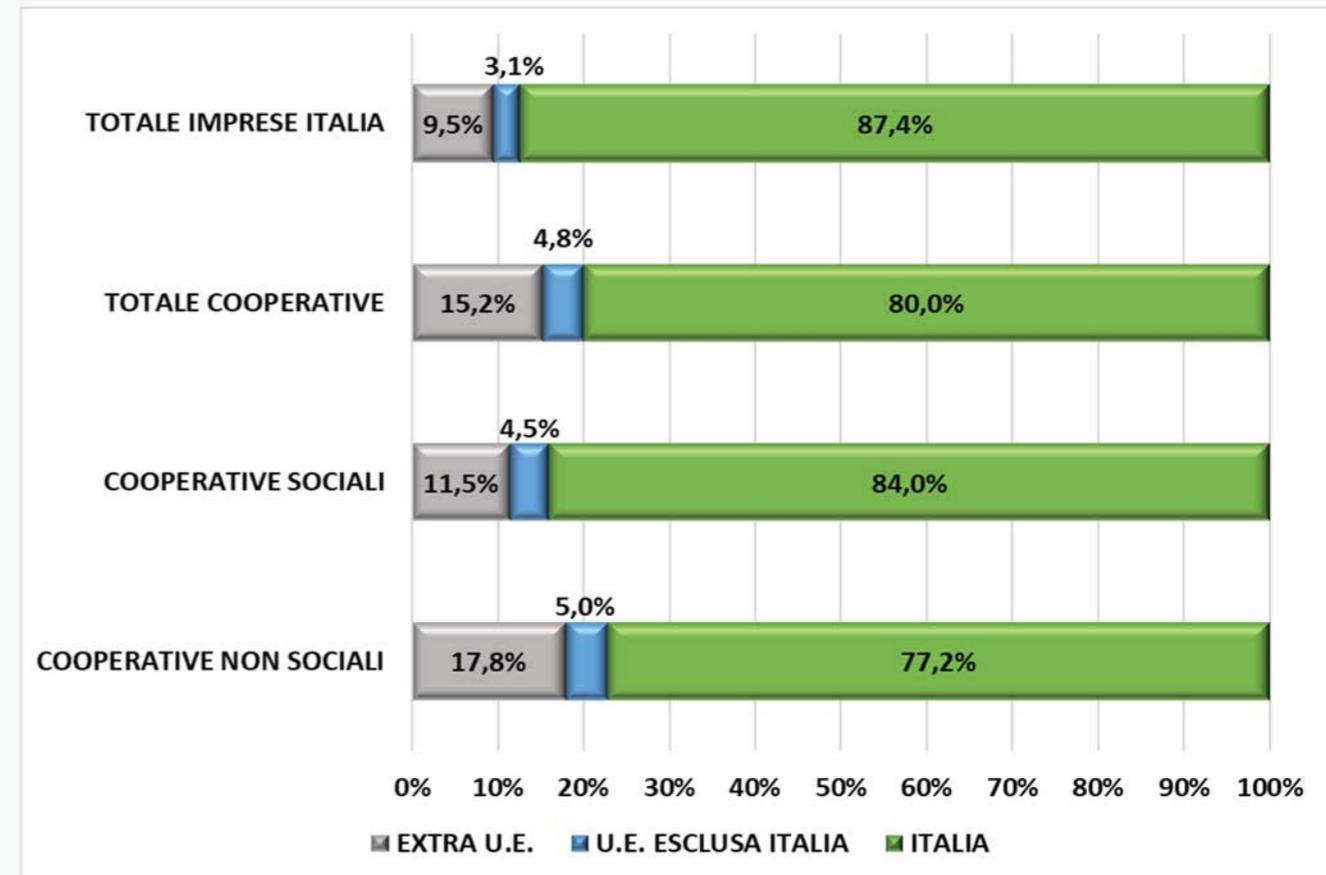
L'OCCUPAZIONE NELLE COOPERATIVE ITALIANE: area di provenienza occupati (2020)



Sul fronte dell'integrazione e dell'inclusione sociale si attestano a 224.587 gli occupati stranieri nelle cooperative italiane nel 2020 (in diminuzione del -5,9% rispetto al 2016). Rappresentano il 20% (erano il 19,9% nel 2016) di tutti gli occupati in cooperativa registrati nei macro settori di attività considerati dal Registro Asia dell'ISTAT. Di contro, per il totale delle imprese in Italia il peso dei lavoratori stranieri non supera il 12,6% del totale (la quota, comunque, si attestava all'11,5% nel 2016). Il 76,1% del totale degli stranieri occupati nelle cooperative sono cittadini extra U.E., mentre quelli provenienti dai Paesi U.E. (Italia esclusa) incidono per il restante 23,9%. Nel complesso tra le cooperative non sociali la componente straniera tra gli occupati raggiunge il 22,8% (e il 78,1% del totale dei lavoratori stranieri proviene da Paesi extra U.E.), mentre tra le cooperative sociali non supera il 16%.

RIPARTIZIONE DEGLI OCCUPATI PER AREA DI PROVENIENZA -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT/Registro Asia, estrazione 13/09/2022)



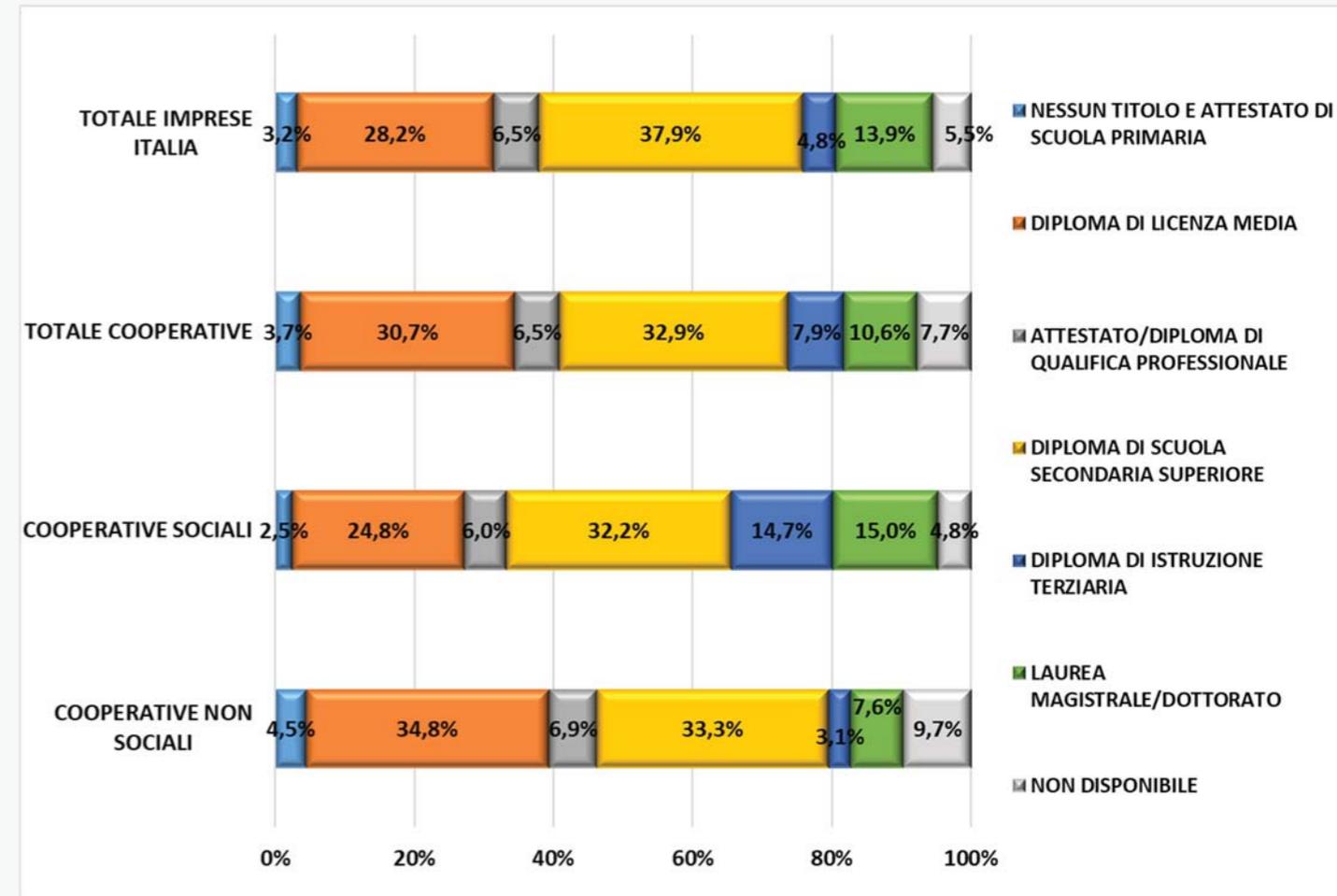
L'OCCUPAZIONE NELLE COOPERATIVE ITALIANE: titolo di studio occupati (2020)



In relazione ai dati del 2020 sugli occupati per titolo di studio, nella cooperazione italiana si evidenzia che il 3,7% degli occupati non ha alcun titolo di studio (quota che raggiunge il 4,5% nella cooperazione non sociale). Il 30,7% è composto da lavoratori in possesso esclusivamente della licenza media (quota che sale al 34,8% nella cooperazione non sociale). Il 30,7% è composto da lavoratori in possesso esclusivamente della licenza media (quota che sale al 34,8% nella cooperazione non sociale). Il 30,7% è composto da lavoratori in possesso esclusivamente della licenza media (quota che sale al 34,8% nella cooperazione non sociale). Il 32,9% ha conseguito il diploma di scuola secondaria superiore. Nell'ambito dei diplomi di laurea, il 7,9% degli occupati presenta un diploma di istruzione terziaria (laurea breve o triennale), quota che raggiunge il 14,7% nella cooperazione sociale. Il 10,6% ha conseguito anche una laurea magistrale o un dottorato, quota che raggiunge il 15% nella cooperazione sociale. Nel complesso con riferimento al totale delle imprese italiane attive nei settori in esame, il 3,2% degli occupati non possiede alcun titolo di studio, il 28,2% possiede esclusivamente il diploma di licenza media, il 37,9% ha conseguito il diploma di scuola secondaria superiore, solo il 4,9% ha raggiunto la laurea triennale mentre il 13,9% ha ottenuto una laurea magistrale o un dottorato.

RIPARTIZIONE DEGLI OCCUPATI PER TITOLO DI STUDIO -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT/Registro Asia, estrazione 13/09/2022)





*note: il Registro Statistico Asia Occupazione (ISTAT)

Il Registro Asia-Occupazione dell'ISTAT nasce nel 2011 in occasione del Censimento virtuale delle imprese CIS2011 e, a partire dal 2012, è aggiornato annualmente. Il Registro contiene i dettagli sull'occupazione di Asia Imprese attive e costituisce il core del nuovo sistema informativo sull'occupazione, una struttura di tipo LEED (Linked Employer Employee Database) ottenuta dall'integrazione di fonti amministrative di natura previdenziale, fiscale, camerale e assicurativa. La disponibilità di nuove fonti amministrative con informazioni sul legame tra lavoratore e impresa, e lo sviluppo di un framework concettuale di definizioni e regole per il trattamento di tali dati a fini statistici, ha consentito lo sviluppo di un sistema di microdati integrati dove è possibile identificare l'unità economica e l'unità lavoratore, e dove ciascun individuo viene classificato in base alla tipologia occupazionale all'interno dell'impresa con cui, nell'anno di riferimento, ha un rapporto di lavoro. La struttura informativa si compone di tre livelli: il livello di impresa, quello dei singoli lavoratori e quello delle relazioni tra questi e le imprese in cui svolgono un'attività lavorativa, classificata secondo le forme occupazionali omogenee agli standard internazionali. Il Registro contiene informazioni relative all'impresa, secondo i caratteri contenuti nel registro Asia-imprese, al lavoratore (caratteri demografici come il sesso, l'età, il luogo di nascita) e contiene le principali caratteristiche del rapporto di lavoro, differenziate a seconda della tipologia di lavoro svolto dal lavoratore all'interno dell'impresa. In particolare, la tipologia occupazionale è distinta in interna, dipendente e indipendente, ed esterna quando il lavoratore partecipa al processo produttivo attraverso forme di lavoro remunerato con contratti di collaborazione o è somministrato (ex-interinali). L'occupazione è misurata in termini di posizioni lavorative totali in media annua, calcolate sulla base delle presenze settimanali del lavoratore. Sono considerate le imprese che svolgono la loro attività nei settori dell'industria, del commercio e dei servizi alle imprese e alle famiglie, con esclusione delle attività economiche relative a: agricoltura e pesca, amministrazione pubblica, organizzazioni associative ed organismi extraterritoriali.

FONDO
SVILUPPO

Pierpaolo Prandi

prandi.p@confcooperative.it

con la collaborazione di Fabio Montini

